

BOLLETTINO  
SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI  
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XIX - N° 4

TRENTO - Via Mancini, 109

LUGLIO - AGOSTO 1956



CASTEL CLES

(affresco di L. Campi)

  
BOLLETTINO  
SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE del C.A.I.

Anno XIX

Luglio - Agosto 1956

## SOMMARIO

62° Congresso della SAT . . . . .	pag. 1
D. O. Prossimo il Rifugio SAT in Val di Fumo . . . . . »	2
Q. BEZZI Schizzi dal vero . . . . . »	2
A. ZIEGER Le origini della Società Al- pina del Trentino . . . . . »	4
G. SETTE Le piramidi di Segonzano . . . . . »	7
E. CORONA L'Areale Primierotto del Leontopodium . . . . . »	9
A. BENINI Dolomiti . . . . . »	10
Poesie dialettali del Tren- tino . . . . . »	13
I nostri lutti . . . . . »	15
Cronaca Alpina . . . . . »	18
Vita della SAT . . . . . »	20
Attività delle Sezioni . . . . . »	22
Prime salite . . . . . »	23

*In copertina:* Castel Cles (1880)

—  
*Comitato redazionale:* Bezzi Quirino, Gret-  
ter prof. Italo, Ongari ing. Dante, Scotoni  
Ettore, Stenico dott. Scipio, Tambosi  
Giovanni Battista.  
—

*Direttore:* Carlo Colò  
—

*Direzione - Amministrazione:*  
presso SAT - Trento - Via Mancì, 109  
—

**Abbonamenti:** Annuo L. 300.—  
Sostenitore „ 2.000 —  
Una copia „ 100.—

**Ai soci ordinari della SAT il Bol-  
lettino viene inviato gratuitamente.**

« *Quassù non vivo in me, ma divento  
una parte di ciò che mi attornia. Le  
alte montagne sono per me un sen-  
timento* ».

BYRON



BOLLETTINO

# SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE del C.A.I.

ANNO XIX - N° 4

TRENTO - Via Manzi, 109

LUGLIO - AGOSTO 1956

## 62° Congresso della SAT - Pieve di Bono - Val di Fumo

16 SETTEMBRE 1956

### *Programma della manifestazione*

- ore 8-9 - Arrivo dei Congressisti a Daone
- ore 9,30 - Benedizione del vessillo della Sezione di Pieve di Bono e S. Messa per i Congressisti nella Parrocchiale di Daone
- ore 10,15 - Apertura del 62° Congresso nel teatro
- ore 11,30 - Ricevimento offerto dal Comune di Daone alle Autorità nella Villa De Biasi
- ore 12 - Colazione negli alberghi di Daone
- ore 13,30 - Partenza per Boazzo e Bissina, con escursione al Lago di Campo
- ore 17 - Partenza per Creto
- ore 18 - Manifestazione corale nella piazza di Creto con la partecipazione del Coro della SAT e dei cori Valligiani
- ore 19 - Ricevimento offerto dal Comune di Pieve di Bono ai Congressisti nel Municipio
- ore 19,30 - Partenza dei Congressisti.

Il Comitato organizzativo di Pieve di Bono ha concordato con gli esercenti locali una colazione speciale per i Congressisti al prezzo, comprensivo di servizio e tasse, di L. 650 (seicentocinquanta). La colazione sarà particolarmente curata e abbondante.

All'arrivo delle Sezioni a Daone il Capocomitiva ritirerà, versando il relativo importo, i buoni per la colazione nei diversi alberghi, presso l'apposito ufficio informazioni del Congresso dove avrà sede il Comitato organizzatore.

Nel medesimo ufficio si potrà acquistare la medaglia ricordo e la cartolina munita del timbro ufficiale del Congresso.

Vi sarà anche un automezzo volante per informazioni e materiali ed un camioncino con servizio di bibite e viveri, seguirà la colonna degli automezzi in val di Daone.

In val di Daone la sosta degli automezzi avrà luogo dopo Boazzo a Malga Nudole. Da qui verrà limitato e regolato l'accesso degli stessi al piazzale di cemento di Bissina per una breve visita, dove un incaricato messo gentilmente a disposizione dell'ing. Ramacciotti direttore dei lavori illustrerà gli impianti idroelettrici della S.I.A.C.

Tutti gli automezzi per val di Daone dovranno essere muniti dell'apposito disco di partecipazione al Congresso che verrà rilasciato a Daone dall'Ufficio informazioni.



## PROSSIMO IL RIFUGIO SAT IN VAL DI FUMO

I partecipanti al Congresso hanno modo di ammirare l'alta parte della Val di Fumo dove alla cascina delle Levade sorgerà l'anno prossimo un Rifugio della SAT, per il quale il Comune di Daone ha offerto gratuitamente il terreno e si spera che vorrà collaborare in modo concreto alla realizzazione di questa iniziativa.

Parte dei fondi necessari alla costruzione sono già stati depositati alla Cassa Rurale di Pieve di Bono, per cui si spera possa essere raggiunto, con l'ulteriore contributo di Enti e di persone desiderose dello sviluppo alpinistico dell'Alta Val di Fumo, il collegamento con i Rifugi della Lobbia e del Mandron.

d. o.

---

## SCHIZZI DAL VERO

AGOSTO 1956

*Decisamente, oggi il rifugio alpino non è più come una volta luogo solo per gli alpinisti: oggi è snobismo il raggiungerlo e spedire da colà la cartolina col suo timbro vistoso.*

*Non che l'alpinismo sia morto. Ha ancora i suoi appassionati, che trovano nella montagna una fonte di godimenti che la città non può dare. Senza contare quelli, ed il numero non è esiguo, che compiono tutt'ora delle imprese che solo trent'anni fa nessuno avrebbe portato a termine, abbiamo ancora coloro che «vedono» nel fiore dalle tinte più vive, nell'animaletto che passa sul sentiero, nella composizione d'una roccia, nel moto d'un ghiacciaio, nel rombar d'un torrente, nel canto d'un rivo, nel fischio del vento che passa fra le gole e perfino nell'urlo della tormenta un non so che di maestoso, di mistico, di perennemente grande.*

*Per questi la montagna è vita, è maestra*

*di vita, è sorgente di nobili pensieri e di forti azioni.* \* \* \*

Nella saletta odorosa di legni e fresche vernici tre amici han deposto i grossi sacchi. (Perchè i sacchi devon sempre esser grossi e pesanti e contener mezza casa?). Ne levano ramponi, corde, chiodi da roccia e da ghiaccio. Han appeso alla parete le piccozze lucenti. Son tutti e tre di poche parole.

— Tè colla grappa, per piacere, signorina. (Toh! guarda che c'è ancor qualcuno che chiede per piacere!). E dopo una buona pastasciutta, ma abbondante... Una di quelle tipo Rosetta o Denza, quando ch'è la gestione S.A.T., mi raccomando!

— Non dubitino; si vede subito che non son facce da minestrine o da brodino liscio!

Col custode son vecchi amici, loro, gli abitudinari della montagna.

— Domani, tempo brutto, cari miei. Le

nuvole vengono da sud: avrete ben poco da muovervi.

— Un giorno di riposo non ci farà male. Il rifugio è vuoto: saremo quindi a tutto nostro agio e... intanto, porta «una mezza» di quello da amici e sta qui con noi a far due chiacchiere.

Ora si parla di quelle roccette che mollano, di quei sassi che cadono, di quella cretina piena di gendarmi da girare, di quella paretina che finora nessuno è riuscito a superare.

— Se vieni anche tu facciamo due cordate: ci andiamo più svelti e più sicuri.

Adesso la pastasciutta monumentale è lì sul tavolo pronta e fumante: la «fame» non manca...

\* \* \*

*Sono appena le 20 e i tre han già steso le coperte sulle brandine, quando la porta si apre ed una dozzina di giovanotti e di signorinette invade la sala.*

— *Auf che caldo! Che sudata! Cicci, hai i capelli arruffati.*

— *Su, dammi la borsetta dove ho il «necessaire» per la toiletta. Presto. Anche tu, Marisa, vuoi darti un po' di rossetto alle labbra?*

— *Perchè non facciamo subito un bel canto? «La Montanara» per esempio?*

— *Dove posso lavarmi le mani?*

— *C'è vicino un gabinetto? Si potrebbe fare un bagno?*

*Nella loro brandina i tre han capito che razza di «bestiame» è piovuto in rifugio. La speranza d'un lungo sonno e d'un sospirato riposo li sta abbandonando. Il custode s'è rifugiato in cucina...*

*Infatti ora qualcuna intona uno dei tanti motivetti di moda, dove non si sa se siano più stupide le parole o più barbara la musica...*

— *Ha pronto un minestrone?*

— *Purtroppo è stato finito a mezzo giorno: possiamo farvi una minestra in brodo.*

— *No, io voglio un brodino.*

— *Noi due non potremmo avere un risotto?*

— *Io preferirei la pastasciutta.*

*Il custode, in cucina, sbuffa. La ragazza di servizio lo guarda come per dire: sono arrivati proprio quelli giusti! Tanto lavoro adesso e poi domani nemmeno un bicchier d'acqua!*

*Sono le 21; ora del silenzio. Sì, chi è capace di far tacere quella biondina che «sbròdola» per cento e chiuder la bocca a quel ragazzo che non fa che condire in cento salse le sue mille cretinerie?*

\* \* \*

Questi quattro sono al rifugio da cinque giorni. In tutto han consumato: un minestrone, una bibita, un quarto di vino.

Il focolare è pieno sempre di padelle e padelline; la tavola è ingombra di cartocci e di bucce; uno ogni tanto viene in cucina a servirsi magari dell'olio senza neanche dire «per piacere»: tutto il rifugio è a loro disposizione. La cameretta dove dormono diventa di giorno il loro quartier generale ed i salti sui lettini han qualche cosa di scene da circo.

Vien l'ora del conto. Oltre le «grosse consumazioni» ecco apparire sul foglietto la cifra delle prestazioni extra, per riscaldamento, lavature, ecc. E' un finimondo. Sono soci; non devono essere trattati così; vogliono di ritorno il costo del pernottamento della sesta notte, perchè non vogliono fermarsi nemmeno un giorno di più in un rifugio che «pela» come questo.

Signori: s'accomodino! Guardino di non rompersi le gambe nella discesa: un'altra volta chiedano al custode quanto deve pagarli per la loro così utile presenza!

*E' straniero. \* \* \**

*Settantenne.*

*Da tre settimane gira solo nel gruppo, fra rocce e ghiacciai.*

*Giorni fa s'è rotto un orecchio cadendo: se batteva un po' più forte la testa sui graniti chi lo avrebbe pescato?*

*Eppure se da un lato è da biasimare per la sua imprudenza, da un altro è da ammirare per lo spirito che lo anima; sentirlo parlare, pur nella sua aspra lingua, delle bellezze dei fiori che costellano le alte rocce, del come i ghiacciai un tempo dovevano coprire quelle ora nude morene; ascoltare la giovanile passione che lo guiderà domani, sempre solo per essere indipendente, su alti valichi ghiacciati che in inverno descriverà ai giovani della sua terra, è un vero incanto.*

*Parte che tutti ancor dormono. Sul tavolo ha lasciato un biglietto col conto delle consumazioni, acqua calda compresa, che non sbaglia d'una lira.*

\* \* \*

*Canta che ti passa!*

*Piove da tre giorni e non si vede l'ombra d'un cristiano.*

*Nella saletta due giovani giocano a briscola, per scacciare il tempo.*

*Ora smettono.*

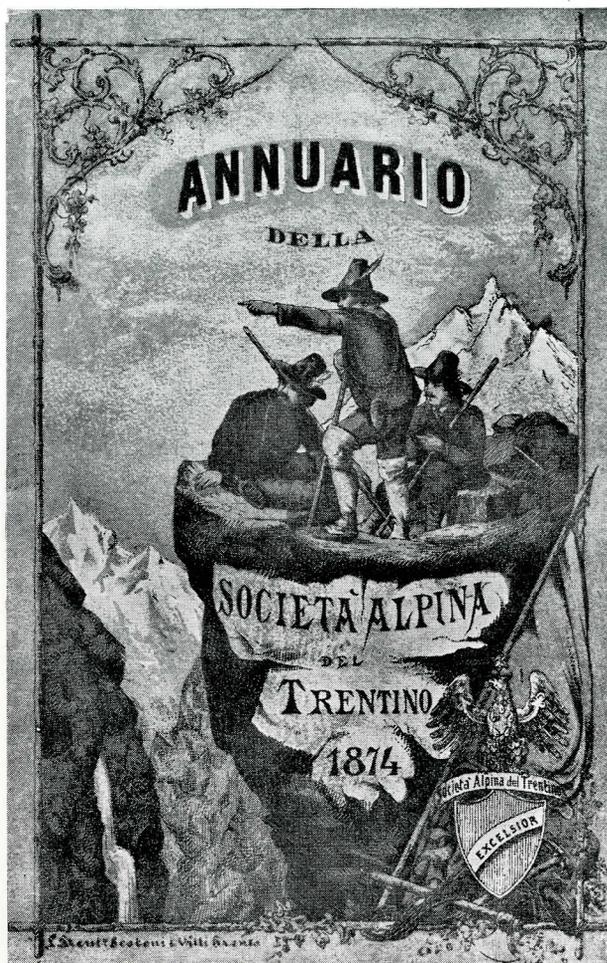
*L'anno scorso c'era lì con loro un caro amico. Lo ricordano.*

*Era partito per un'impegnativa ascensione e non è più ritornato.*

*Uno, per non farsi vedere, si volta verso il muro ed asciuga una lacrima.*

*Sul rifugio, ora bianco di neve per l'abbassarsi della temperatura, sembra ritorni lo spirito di tutti coloro che son partiti per troppo lungo viaggio.*

QUIRINO BEZZI



*La copertina del 1° Annuario edito dalla Libreria internazionale di Arco.*

## LE ORIGINI DELLA «SOCIETÀ ALPINA DEL TRENTINO»

*Pochi oggi ricordano in qual maniera abbia preso inizio la S.A.T., sorta con altro nome e con intendimenti precisi nell'anno 1872.*

*Ma ancora rimasti nell'ombra sono i giudizi iniziali dell'autorità nei suoi riguardi.*

*Il 2 settembre 1872 parecchi consenzienti si erano dati appuntamento in Campiglio per costituire, sulle basi di uno statuto già elaborato, la nuova associazione, e per dare l'incarico al comitato promotore di ottenere in seguito l'approvazione legale della Società.*

*La notizia del convegno era stata pubblicata dal giornale roveretano « Il Raccoglitore » ed aveva attirato l'attenzione della Luogotenenza di Trento, la quale, in data 8 settembre, chiedeva in via riservata notizie par-*

*ticolareggiate al capitano distrettuale di Tione. Costui, dopo dieci giorni, rispondeva con un rapporto esauriente, che merita di essere conosciuto per la sua oggettività, ed anche per il fatto che esso viene pubblicato per la prima volta.*

« Nr. 33 pr.

#### Eccelsa i.r. Luogotenenza

Il giorno 2 corrente si riunivano infatti in Campiglio, ch'è un luogo ameno e frequentatissimo nell'estate a scopo ricreativo e di salute, da circa una trentina di persone che per privato anteriore loro accordo vi convenivano ad una partita di piacere e di caccia, sorretta dal proposito di intendersi per le pratiche da tenersi onde istituire in questa parte della Provincia un Club-Alpino, ad imitazione ed in nesso a quanto in altre provincie e già in tutti gli Stati più progrediti s'è operato e si opera ad incremento di questo ramo di moderna scienza.

Iniziatori di questo progetto sono il signor Prospero dott. Marchetti, podestà di Arco e il dott. Nepomuceno Bolognini di Pinzolo. Questi abbozzarono un progetto di Statuto per la meditata fondazione, e nel convegno in Campiglio trattavasi di ottenerne in massima la adesione di alquanti che per private intelligenze dovevano aver fatto plauso al pensiero di promuovere l'attuazione di un tal Club.

Io non ebbi di questo convegno alcuna ufficiale notificazione, nè sarei di parere ne fosse bisogno, trattandosi di una riunione di privati accordatisi tra loro, e non di una riunione pubblica.

Infatto qualcuno dei convitati fece a me pure personalmente a nome degli altri di questa valle l'invito di prendervi parte, invito che dovetti declinare per esser io in quel giorno ufficiosamente impedito.

Il convegno pertanto nulla aveva né ebbe di misterioso o sospetto, e meno poi di carattere spiccatamente politico, all'infuori della notorietà dell'opinione de' convenuti, i quali invero appartengono al partito nazionale Trentino. Coi due promotori sunnominati figurarono un conte Martini, i conti Mancini padre e figlio di Trento, il farmacista di Riva sig. Canella, il farmacista Bonazza di Arco, un Maffei, un Pietro Valenti di Monclassico, i fratelli dott. Pietro e Domenico Boni col dott. Giacomo Marchetti e gli avvocati Amorth e Sembenotti, il geometra Tamanini di qui, con altri parecchi dello stesso colore.

Non ho mancato di far sorvegliare l'adunanza, e non mi consta che, esclusa ogni questione esplicita di politica, nemmeno nelle allusioni vi si trascendesse ad espressioni offensive od allarmanti per l'attuale stato di cose.

Venne discusso il progetto di Statuto pel Club-Alpino, e del tutto credo stia per apparire in aperta luce a cura di alcuno de' soci, estesa relazione sui pubblici fogli, e probabilmente sul « Raccoglitore » di Rovereto, che sarebbe stato scelto quale organo del futuro Club.

Credo poi superfluo avvertire quali siano gli scopi che nell'eventuale sua futura attività si proporrebbe il detto Club, giacchè non diversificano da quelli delle altre società conosciute sotto il nome di Club Alpini, occupantisi appunto dello studio delle Alpi, della flora e di tutto quanto può avervi

tratto alle scienze varie, nonchè de' mezzi più acconci ad agevolarvi l'accesso degli studiosi e de' turisti, a stabilirvi sentieri, guide, tariffe ecc. in concorso alle autorità chiamate a provvedervi, ed in complesso ad illustrare il paese in ciò che presenta d'interessante da questo lato.

Mi consta, e mi fu dichiarato da alcuni de' promotori della istituzione, che quando si tratterà della prossima riunione, la quale avrà ben altro carattere di quella in parola, dacchè vi si concreterà la fondazione del Club, ne sarà fatta la debita notifica all'autorità a termini di legge.

Avverto però che la sessione dovrebbe tenersi in Arco, luogo designato a sede del progettato Club.

Con tali devoti cenni ho l'onore di riprodurre evaso, col suo allegato, il rispettato tergeale decreto 8 andante n. 535 pres.

Tione, 19 settembre 1872 ».

L'i. r. Capitano distrettuale  
KALSER

*Come era logico, il comitato promotore, non tardò a presentare, in data 2 ottobre, al capitanato distrettuale di Riva la domanda di approvazione dello statuto, in base alla legge di associazione del 15 novembre 1867. Difatti il capitano Alberto de Rungg inoltrava il 10 ottobre il relativo incartamento alla sezione di Luogotenenza di Trento, con l'osservazione che gli statuti contenevano i requisiti voluti dal paragrafo 4 della legge, cioè tutte le norme relative al modo della formazione e del rinnovamento della società non politica. Ed aggiungeva che « non c'era nessun motivo legale per impedirne l'attivazione, a senso del paragrafo 6 della legge relativa ». Fu così che, entro il termine di quattro settimane, cioè prima del 30 ottobre, il comitato ricevette l'approvazione superiore, e la società poté incominciare la sua attività, espressa nel primo convegno di Arco (1873) designata a sede ufficiale.*

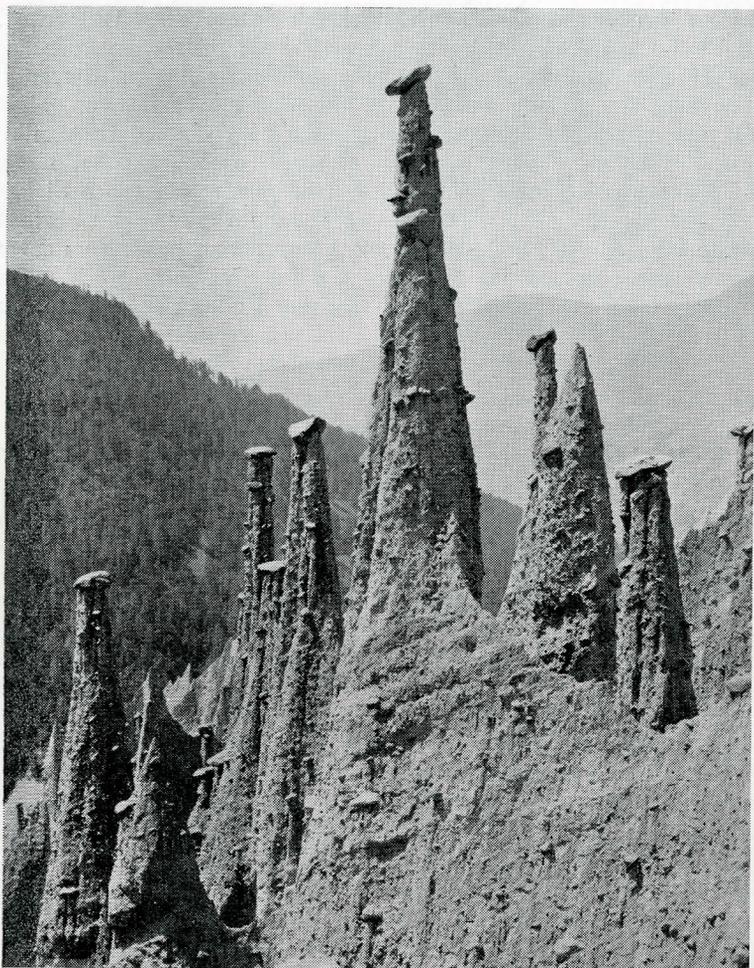
*Lo scopo di favorire, attraverso lo studio e l'esplorazione delle montagne, la fratellanza e l'unione di tutti i popoli civili, nonchè una comunanza internazionale di vita attraverso il simbolo e l'amore per le Alpi, venne raggiunto oltre le speranze più ottimistiche.*

*Lo dimostrò il numero sempre crescente dei soci, che amavano il misterioso linguaggio delle montagne e che, attraverso l'orecchio temprato istintivamente alle armonie della musica, dovevano comprenderne ed illustrarne i più reconditi segreti.*

*Ma, com'era naturale, la vita della società doveva trovare degli intoppi evidenti nelle aspirazioni chiare dei suoi fondatori. E quando il 31 luglio 1876 il III annuario venne sequestrato per una nota sulla battaglia di Bezzecca, non passarono molti giorni che il capitano distrettuale di Riva, il 4 agosto, comunicava alla direzione lo scioglimento della Società per il fatto che essa « aveva oltrepassato i limiti della propria statutaria sfera d'azione ».*

*Per questo motivo non fu potuto tenere il convegno estivo fissato a Pieve Tesino, che venne però scelta a sede del primo convegno della « Società degli Alpinisti Tridentini », risorta nel 1877 con nuovo nome e con uno statuto modificato ed ampliato, senza rinunciare allo scopo precipuo per cui essa si era formata in precedenza.*

ANTONIO ZIEGER



(foto Unterveger)

## LE PIRAMIDI DI SEGONZANO

In questo radioso ritorno del Bollettino della S.A.T. è bene ricordare nuovamente tutte le nostre bellezze naturali e fra queste non vanno dimenticate le famose Piramidi di Segonzano, che formano una curiosità geologica di primo piano ripetuta solamente nell'Alto Adige sul Renon. E non sarà male se una volta o l'altra nei programmi gite della SAT troverà un cantuccio per inserire anche una visitina a questo luogo magari in combinazione con una gita ai laghi di Pinè dai quali per la valle della Regnana si scende in breve tempo a Segonzano.

Queste piramidi di terra tenace sono andate formandosi per la continua erosione dell'acqua piovana la quale a poco a poco andava asportando

il complesso del terreno circostante lasciando intatta la parte centrale, che, protetta da un grande sasso, potè salvarsi dalla distruzione ed acquistare la forma di un altissimo ed elegante cono, talora alto più di trenta metri, quindi in gruppi, quindi isolato. I terrazzani le chiamano « i òmeni » (uomini), ma meglio sarebbe stato chiamarle « i giganti ». E quando il sole le indora e l'ombra proiettata le fa risaltare e staccare dallo sfondo la visione è quanto mai fantastica e suggestiva, mentre al chiaro di luna sembrano castelli incantati e ci riportano colla mente alla nostra gioventù, alle storie delle fate, che le nostre nonne ci raccontavano cullandoci sulle ginocchia, come disse con una frase gentile quell'amico della S.A.T. e paladino d'italianità, che fu Antonio Tambosi, illustre Podestà di Trento, che dobbiamo pur sempre ricordare come uno dei più grandi uomini del Trentino ed al quale dobbiamo ancora tutta la nostra ammirazione.

Noi non abbiamo qui gli interessanti pozzi glaciali o marmitte dei giganti, nè le celebri grotte sparse qua e là in tutto il Trentino, ma invece la natura, dispensiera di meraviglie, ci ha data questa prova della sua multiforme attitudine a creare il bello panoramico, che è sempre un'attrattiva, un richiamo, una mèta.

Non è però da escludere, che queste piramidi di terra, come ogni altra opera della natura e dell'uomo, abbiano il loro inesorabile destino come spiegava a suo tempo il prof. Olinto Marinelli nella Rivista del Touring Club Italiano, e cioè quando il sostegno a poco a poco risulta soverchiamente assottigliato la piramide perde il suo capo e con ciò ogni riparo, si consuma, si riduce a semplice cresta e perde la sua forma, la sua individualità. In quanto al nome oltre che « piramidi di terra », si chiamano anche « pilastri erratici » o « cilindri di detrito », e come a Segonzano sono dette « i òmeni », altrove sono dette « monache », « signore », « signorine » (« nonnes », « dames » e « demoiselles »), come in alcune parti della Francia dove non mancano più poetiche designazioni, che ricordano leggende di fate (« cheminees des fees ») o più prosaiche come quella di « colonne ». La presenza delle piramidi di terra è già di per sè indizio di un clima, se non proprio mediterraneo, tale però, che rispetto all'Europa Centrale, si può dire meridionale.

Le segnali volentieri anche perchè è probabile, che le nuove generazioni della S.A.T. non le conoscano o molto vagamente, mentre una visitina da vicino darebbe la grande soddisfazione di ammirare un fenomeno naturale non molto frequente ed anche senza essere geologi, ci si rende conto del processo naturale di formazione.

GUIDO SETTE

---

### **La 3ª Mostra della Montagna a Livorno**

Dal 24 novembre al 1. dicembre si terrà a Livorno, nella Casa della Cultura, la 3.a edizione della Mostra della Montagna, per iniziativa della locale Sezione del CAI e del suo presidente sig. Cei. La Mostra sarà divisa nelle seguenti sezioni: imprese alpinistiche nel mondo, sports invernali,

campeggi di montagna, attrezzature per l'alpinismo, soccorso alpino, speleologia; la Montagna nella fotografia, nella pittura e nel disegno; carte topografiche, plastici di rilievi montani, modelli di rifugi e alberghi alpini, pubblicazioni, studi scientifici sulla montagna. Le adesioni dovranno pervenire alla segreteria della Mostra (via Riccasoli 24) entro il 25 ottobre. La partecipazione è gratuita.

# L'AREALE PRIMIEROTTO del *Leontopodium Alpinum* Cass.

In causa del vero accanimento con quale da un secolo si fa ricerca del *Leontopodium* la specie si è fatta piuttosto rara nei monti più frequentati dai turisti: anche perchè per la bramosia di possederne il fiore, si sradica spesso l'intera pianta.

Scrivono il Sanmarchi appassionato della montagna («Monti e Boschi», 1951) «fin dal secolo decimo primo nei monti della Svizzera, chiamavasi Löwenwurz (it. radice del leone) ed era cercato dagli erboristi per trarne un medicamento contro i dolori intestinali, per cui venne a chiamarsi anche Rhur kraut (it. erba della dissenteria) ed anche Bauchwehlblume (it. fiore del mal di pancia)». Il termine Bauchwehlblume è usato tuttora nel Salisburghese.

Cercato dai soliti empirici prima a scopo commerciale, fu più tardi, da circa un secolo, innalzato a emblema della roccia e vari furono i nomi che ad esso diedero sia nella denominazione binomia (*Gnaphalium Leontopodium* L., *Filago Leontopodium* L., *Antennaria dioica Gaertn.*) che nella nomenclatura italiana: oggi il Beauverd (1949) ha definito inequivocabilmente l'autonomia del genere *Leontopodium*.

Il *Leontopodium alpinum* Cassini che nella nostra zona si trova nella forma più tipica come del resto in tutte le Alpi (Gutting, 1947) presenta alcune isole particolarmente ricche nelle Vette Feltrine, catena che chiude a sud-est la valle di Primiero; per quest'ultima l'estensione del *L.* è invece ridotta a una piccola isola alla punta Rolle e nelle Dolomiti di San Martino alla Val di Roda, Pradidali e Lastei.

La presenza del *Leontopodium* segnalata in Primiero dal Walfreund (1897) «in heinfeldern bei Castel Pietra» probabilmente è da ascrivere all'isola del Lastei; dove la segnala anche il Paoletti (1891) «il *Leontopodium alpinum* Cass. si trova qui comunissimo sui Lastei dei Pradidali dai 1650-1700; pure un unico esemplare rinvenni a 1350 m. vicino alla casetta dei Pradidali, su di una vecchia frana proveniente dalla cima di Sedole e ricoperta di vegetazione».

A punta Rolle il *L.* vive su marne e arenarie; qui sfuggì all'osservazione del Briquet che si occupò di questa zona sottostante al Cimone; alla voce *Leontopodium* ricorda invece il Col Rodella per il quale oggi non potrebbe forse dire altrettanto «(couvrè litteralment le mont Ciampedie sur Vigo de 1200 iusq' au 2300 abundant

au col de Rodella sur le versant Capitel-lo)».

Nella Noana valle laterale di Primiero il *Leontopodium* occupa una fascia intorno ai contrafforti del monte Pavione fino a una quota che il Paoletti (*op. cit.*, 10. b.) segna a 1970 m. e si può portare press'apoco a 2000 m. Il limite inferiore è piuttosto incerto; lungo i canaloni (boai) scendono anche a 1400-1300 m.

Un secondo nucleo assai più esteso, si trova al passo Finestra, mentre sono prive di ogni traccia le restanti Vette, nel versante Noana; trattasi quindi dei due estremi lembi della catena.

È interessante notare come nei versanti contro la Val Noana, esposti a nord, il *Leontopodium* non vegeti; compare al Pavione in qualche stazione Nord perchè il pendio raddolcisce rendendosi più esposto ai raggi del sole (a parte il fatto che sotto il Pavione c'è una specie di anfiteatro, rivolto contro la roccia in modo che il riverbero d'estate è fortissimo).

Al Colsetto (2019), all'Alvis (1926), all'Agnelezza (1753) il *Leontopodium* vegeta in numerosi aggruppamenti favorito dalla roccia madre e dall'esposizione.

È noto infatti nelle sue esigenze «zerstreut, aber, stellenweise ziemlich häufig auf sonnigen Grasbarden un Mah dern, an Wildheuplanken und Berasten Gerollhanden; auf trockenen und kalkreichen, basischen bis neutralem Boden» (G. Hegi, 1952). Il Dallafior (1927) schematicamente lo segnala «come in luoghi rupestri della zona montana e alpina specialmente su suolo calcareo ma non raro neppure su terreno siliceo» (l'ultima proposizione è convalidata dalla presenza del fiore a punta Rolle). Pianta comune nei terreni calcarei e dolomitici, la vediamo rigogliosa appunto al Pavione e a Finestra (estremi della catena) dove oltre l'esposizione e l'altitudine anche la natura geologica favorisce, mentre sotto Finestra, verso i Pinteri decalcificandosi fortemente il terreno (*Nardus stricta* L., *Rhododendron ferrugineum* L., vari generi di *Filicinae*) il *Leontopodium* («auf kalkreichen, basischen Böden») scompare. Già lo Zanichelli (Venezia, 1730) parla di *Leontopodium alterum*, *vulgare Matthioli*, *seu gnaphalium mai us augusto oblongo folio, alterum G. B. Pin 263 in monte Vettarum*: probabilmente si riferisce alla fascia che dall'Avisio va a Zoccarè alla Pietena soliva. Queste stazioni tra le più meridionali (nell'Appennino abruzzese vive solo la

var. nivale) del gruppo dolomitico e d'Europa, invase attraverso l'Europa centrale dalla Siberia (« elemento altaico » di M. Brochmann Jeresch), ospitano un *Leontopodium* vigoroso, di statura spesso superiore alla normale, assieme a una flora ipsofila caratteristica: *Antennaria dioica* Caertu, *Oxytropis montana* D.C., *Myosotis alpestris* L., *Tripholium pallescens* Schreb., *Lotus corniculatus* L., *Sedum atratum* L., *Saxifraga caesia* L., *Sesleria Caerulea* Ard., *Poa alpina* L., ecc. A quote maggiori il *Leontopodium* viene raggiunto da un numero piuttosto piccolo di specie; oltre la vegetazione epilittica (orizzonte della vegetazione petricola ipsofila) arrivano *Oxytropis montana* D.C. (2050), *Potentilla caulescens*

(2050), *Rhododendron ferrugineum* L., *Rhododendron hirsutum* L. (2000), *Rhodotamus chameacistus* (2050), *Ranunculus acris* L. (2050), *Saxifraga elatior* M. et K. (2000) come appunto avviene intorno alle pendici del monte Pavione (2335).

L'area di vegetazione del *Leontopodium* va diminuendo anno per anno riducendosi ai luoghi più difficilmente accessibili e rupestri; donde un notevole numero di vitime fra i raccoglitori che ogni estate si rinnova. Possiamo dire che proprio elemento principe nella regressione, almeno nelle nostre vette dell'areale della stella alpina è l'uomo.

ELIO CORONA

## DOLOMITI

Trento, agosto

*Parete est, camino nord, spigolo sud...*

*Cengia espostissima, passaggio delicato, discesa a corda doppia...*

*Ecco le prime pennellate del quadro d'ambiente che si forma a poco a poco nella vostra immaginazione, quando cominciate a frequentare da vicino le Dolomiti. Dirò « da vicino » perchè la vicinanza dei grandi alberghi ai piedi di esse, è una cosa relativa; col loro jazz, col « souper dansant » ed il « five o clock », credo che sieno più lontani che mai da tutto ciò che è roccia rude, da tutto quello che è la fatica sana della più bella ginnastica, dal sudore di una conquista.*

*Ma a poco a poco se avete buona volontà di comprendere i giganti di roccia che vi stanno d'attorno, cominciate a far l'orecchio — per così dire — a un linguaggio quasi convenzionale nel mondo alpinistico e dolomitico; cominciate a comprendere la tecnica della salita, imparando che la corda non si getta in alto per tirarsi su... interessandovi nel seguire una descrizione d'arrampicata, immedesimandovi nella lotta; vi persuaderete infine che la vita non è esposta inutilmente per una pazzia strana, perchè non è inutile ciò che è scuola di coraggio, di forza e di volere.*

*Ed ecco che allora io vi porto in pieno regno dei monti pallidi. E son pallidi veramente in questa mattina piena di frescura che diffonde quel profumo acuto di conifere dopo il temporale di stanotte. L'aria è limpida, lavata, cristallina. La grande parete delle Tofane ha ancora quei chiaroscuri attenuati che precedono il levar del sole; più sotto le Cinque Torri, la Croda da Lago, l'Averau aspettano che la luce sorgente riscaldi e trasformi quel tono azzurastro da cui sono circondate.*

*Si, perchè le Dolomiti bisogna vederle anche alle quattro del mattino, quando gli alberghi sono immersi nel sonno e le strade quasi deserte: le*

variazioni di tonalità assumono da quell'ora, mille aspetti fantastici; i coni di ombra che disegnavano figure favolose si raccorciano mutevolmente; i giganti che sfidano colle lor punte aguzze il cielo, sembra quasi che assumano una forma diversa, che vi corrano vicino per circondarvi ed opprimervi.

Ma tutto è pace ed il sole infiamma già le vette più alte. Ecco la Dolomite che si colora di rosa, la roccia che si riscalda di nuovo tepore, giù, giù, fino alla base dove i candidi ghiaioni di deiezione sono in lotta perenne colle ultime conifere.

\* \* \*

Qua una mano, venite con me a conoscere da vicino queste crode paurose. Vedrete che non sono poi così terribili i canaloni vertiginosi, nè così inaccessibili le pareti. Un punto debole c'è sempre, lo chiamiamo « attacco » perchè da quel punto comincia la via della salita. Dovete levarvi gli scarponi come i mussulmani quando entrano nelle moschee, e calzare le pedule più leggere, perchè è necessario che il piede abbia la maggior aderenza possibile alla roccia. Ed ora che siete pronti lasciate il sacco colla vostra roba e riempitevi le tasche — ma non troppo — di quelle pillole dell'avvenire che dovrebbero sfamare e dissetare. Ma noi andiamo all'antica e ci accontentiamo di un po' di zucchero, prugne e limoni che devono bastare, qualunque cosa avvenga, fino al ritorno. Se troveremo uno stillicidio da qualche canalino dove la neve è stata risparmiata dai raggi del sole, potremo anche bere... ma certe crode son terribilmente asciutte...

La ginnastica comincia. I muscoli delle braccia si tendono, il corpo si snoda in mille guise, in mille movimenti che da un pezzo — forse da quando si saltava e ci si arrampicava da ragazzi — non si facevan più. L'occhio comincia a discernere la via migliore, a cogliere i passaggi possibili, ad abituarsi al vuoto che rimane sotto i vostri piedi. E pian piano salite approfittando di ogni risega, di ogni appiglio o fessura. Salite sicuri, che io vi tendo sempre la mano amica. E' una mano un po' lunga, fatta di ottima canapa, che se ben manovrata può trattenervi da un eventuale capitombolo. A vedervi un po' in distanza sembrate confondervi colla roccia perchè mi par che le vostre membra abbiano stabilito con essa un solida continuità!

Un breve alt sopra un terrazzino roccioso prima del passo difficile. Non sempre si trova un ripiano di un paio di metri quadrati, ed un simile spazio merita l'onore di un po' di riposo. Su una guglia, un campanile, una parete, un simile punto strategico è ben segnato negli schizzi e negli itinerari descrittivi, come son segnati nelle carte aereonautiche i campi di fortuna, od in quelle marine gli approdi sicuri.

I muscoli riposano intanto che l'occhio si volge d'intorno. Oggi li avete adoperati bene e la ginnastica dell'arrampicata è stata veramente una fatica piacevole. La constatazione è così veritiera che vi vedo già col naso all'insù adocchiare la continuazione della salita. Lo so, siete alle prime armi e quel

*camino nero vi dà un po' di preoccupazione. E' la chiave di tutta la salita; è quello che rende la cima temuta e la lotta difficile perchè è maledettamente liscio e strapiomba anche un po'.*

*Raccogliete le vostre forze puntando i gomiti ed i ginocchi così, sollevatevi pian piano con movimenti misurati e senza spreco inutile di energie. Benissimo. Ancora uno sforzo e ci siamo....*

\* \* \*

*Giungete ansanti, colla giubba strappata e le mani graffiate.*

*Sopra di voi un cielo terso che inonda di tutta la sua luce le altitudini. Sotto di voi il salto pauroso della roccia che avete superato.*

*Intorno la selva di guglie si disegna nitida sugli sfondi più belli. Sono gli ultimi resti di immense montagne erose e disciolte dai secoli, che offrono la visione di un paesaggio da inferno dantesco.*

*Più lontano si sprofondano valli ignote, e cime, e cime, e cime, sono il vostro orizzonte.*

*Vi vedo ammirare estasiati...*

*Ma dentro di voi non avete ancor guardato?... La visione è egualmente bella perchè il vostro animo si è innalzato come non mai. Il corpo affaticato ha servito a portare lo spirito a più superbe altezze.*

*Questa vera letizia è quella che premia la lotta di oggi e ci prepara a quelle di domani.*

ALFREDO BENINI

---

### **Il cav. Gerloni festeggiato alla gita degli anziani della SAT**

Lo scorso luglio, durante una gita dei soci anziani della Sezione di Trento al Passo di S. Pellegrino, venne consegnata al cav. Mario Gerloni la medaglia d'oro che viene conferita ai soci che appartengono



alla SAT da oltre un cinquantennio. Infatti il cav. Gerloni è stato iscritto dal suo padrino dott. Osvaldo Orsi, nota figura di irredentista e benemerito nostro socio, in occasione della sua Cresima avvenuta esattamente 68 anni or sono. Alla gita dei vecchi soci di Trento aveva aderito con una simpatica lettera anche il socio più anziano della SAT: il benemerito presidente sen. Guido Larcher.

Durante il Convegno di Passo S. Pellegrino, che ha costituito anche un incontro dei vecchi soci coi giovanissimi, sono stati premiati i seguenti «Boci» della Sezione di Trento per la loro attività alpinistica e sociale durante il 1955: *Settimo Bonvecchio, Gianfranco Modena, Marcello Pegoretti, Elio Stofella.*

## Poesie dialettali del Trentino: ALTA ANAUNIA

*Siamo grati all'avv. Clauser di Fondo per averci favorito questi «chiampéti nónesi» di autore ignoto che riteniamo inediti poichè nè il Bertagnoli nè il Quaresima, nelle loro opere, li menzionano. Sono stati trascritti per il nostro «Bollettino» dalla copertina d'un vecchio atto divisionale per A. Sparapani e rappresentano un saggio di quel dialetto dell'Alta Anaunia che ormai sta morendo per dar luogo a quello trentino arrivato già fino ai passi della Mendola e delle Palade.*

### L'insóni del Barba Tofòl



Em pareva — 'nte l'insóni —  
D'esser nà ént a Bolzàn  
A cromparme càter cogni  
Dal compare del me Giàn,  
Par spacàr zent cióch'i 'd pin  
E anch' cromparme 'n puèch' ed vin.

Tornà 'd vóuta che sen stà  
Famà e strach' 'ntè 'l paès  
A me chiása mi sen nà  
Par vardàr come la nès;  
E par dar 'n'ocládà n' stala  
E beuràr la me chiavála.

Ma la m'eva apena vist  
Che l'à m'fat 'n gesto trist:  
La me slónghia 'na peàda  
Ca bestiaccia mal stregláda;  
E'ntè 'l mùs la m'á ciapà,  
E mez mort la m'á laghià.

Ai cighià come 'n rughiànt  
Blastemànt, clamànt aiùt.  
Sáuta 'ent 'na vecla e'n pùt  
E i me vet tut sanglonànt:  
I me mong' sùbit la vachia  
Par netarme co 'na sdracià.

En fratàn è chiapità  
Giúst rivà su da Chiaudàr  
Come medico (o bechiàr?)  
En dotòr «di qualità».  
El me varda, 'l pols el m' tasta,  
El dis sec': — «Kaput.» — E basta.

La me femna ('ngenocládà  
La diseva la corona),  
La cighiava desaparàda: —  
«Sto póer om la ghiabia bona!» —  
E, 'ntè 'l nas, col sólit pléo,  
I áutri i diva: — «oraproéo» —.

Pò, la sera, 'nzi, vers nòt,  
E' nu anch' el pizegòt  
A veglarme — come i usa —  
'n nanda méterme 'n la busa.  
El splangina: — «Aliéri sàn  
E, ancuèi, mort! rechiescàn...» —.

Ma la not l'è nada via,  
E la sera del di dria —  
E' rivà la «Compagnia»,  
A chiantarme 'l «Liberáme»  
Par portarme al zimitiéri  
Slambrotànt i «miseréri».

Propi 'nt chela m'sen sveglà  
E gh'ia dit: — «Seu nánchia mati?  
Ch'i no gh's'vuèl preti nè frati;  
No eri mort, ma 'ndromenzà:  
Vin, s'gh'i vuèl e sminzolà;  
'l'è doi di che no ái magnà!» —.

La me femna? no la seva  
Nánchia pù chel che la s' feva:  
La sgnifava la grignava  
La smaniava la uzenava.  
La gh' n'á dit d'ogni colòr  
A chel mona den dotòr.

La massara (l'è veclòta,  
L'éva fat en debitòt,  
La l'volea paghiàr col lòt.  
E anch' farse 'n puèch 'ed dota)  
'l ghiàt en ghiáida, dria 'l foglár,  
La sè s'met a stroleghiàr.



El « mus rot » l'è vintiòt  
 El « dotòr » l'è zincantùn  
 La « chiavála » vintiùn  
 Trentasèt l'è 'l « pizegòt ».  
 Ca striàcia (l'è sbogiàda,  
 I lo sa anch'i coiòni).

La 'nfrizzà 'n bel terno al lòt  
 L'à venciù trej secle ed troni:  
 Sàcra...táifel! la va a Cliès  
 D'la Finanza a la « Gran Cassa »  
 Vintiotzènt florini e passa.

Nuda 'd vóuta: patatràc!  
 « Un ristagno » l'á ciapà.  
 Ven chel medico; ma 'l dis:  
 — « No gh' è ónti da varírla!  
 No vedèu che brut 'lè 'l pis  
 E che i ócli a stent la pírla?

Niez zumòchen! scoutà, 'nvéze:  
 Fèt che i bezzi la ve laghia,  
 E concíala pò 'n la...ghiàbia.  
 El mérit l'è 'd la chiavála!  
 Eu chiapi? s'èu ben chiapi  
 Podèu far tut l'an la bala!

Ed chi n'è la chiavala? » —  
 — « Mia la n'è! la è 'nta me stala »!  
 — « Si la è vossa, sacra... stia,  
 Serà vossi anch'i florini! » —  
 (Chel dotòr l'è di chi fini;  
 S' cogn scoutárlò. E cosí sia).

Chel dotòr iú da Chiaudàr  
 (Sibièl medico o avochiàt)  
 'l'á parlà come 'n prelàt.  
 Mi ái chiapi — mi ái obedi:  
 'd la massára 'l testamènt  
 Mi l'ái scrit en ten momènt.

So fradièl ed la massára  
 Plèn ed piócli e de malani,  
 El voleva i chiarentáni:  
 L'ái 'nvidà a portàr la bara  
 Gh'ái mossà chel testamènt  
 Gh'è nu sùbit 'n azidènt.

'mbèn: 'nta chiàssa (già paghiáda)  
 La massára l'ái incloudáa  
 E gh'ái dit en'te 'na recla:  
 « Stai iú ferma, la me vecla!  
 Réchie scánti, réchie terna,  
 Cáter torze e 'na lanterna ».

*Fòn, vintiùn d'auril  
 desdotzentnonantacàter.*

(dis. di G. Polo)

### La salma di Winkler restituita dal ghiacciaio 68 anni dopo la scomparsa dell'alpinista

Il 1° agosto di quest'anno il corpo di uno dei più famosi alpinisti del mondo, inghiottito il 16 agosto 1889, da un crepaccio, è riapparso alla luce, pressochè intatto, su un ghiacciaio delle Alpi del Vallese, nella regione fra Zermatt e Zinal: Giorgio Winkler, il giovanissimo scalatore di Monaco, che passò nella storia dell'alpinismo come una prodigiosa meteora. Il suo nome, tra l'altro, è legato alla più difficile delle tre celebri torri del Vailòlet, nel Catinaccio, quella che incombe sul rifugio omonimo come una vertiginosa lama e alla prima sa-

lita della Cima Madonna nelle Pale di San Martino, che in quell'epoca rappresentò uno dei massimi traguardi.

Fra i tanti campioni dell'alpinismo si può dire che Winkler, più di qualsiasi altro appaia come la stessa incarnazione della giovinezza tesa alle più grandi audacie. Aveva quattordici anni quando, nel 1884, vincendo la resistenza di suo padre, un macellaio di Monaco, Winkler riusciva a sfogare, per la prima volta, nel Wilder Kaiser, la sua innata, irresistibile passione per la montagna; in mancanza di meglio, fino allora, si era esercitato sulla facciata della casa paterna, sui piloni del ponte di Grosshesselohe e su certi roccioni nella Valle dell'Isar.

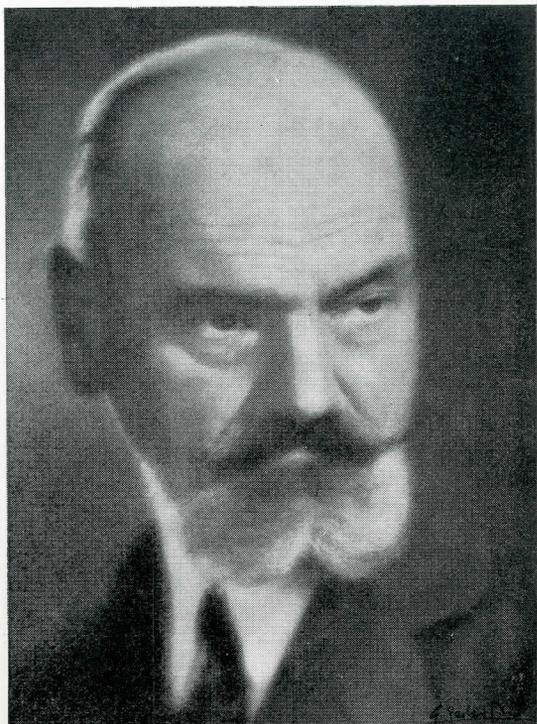
## I NOSTRI LUTTI

### *Pietro Pedrotti*

Il 24 luglio si spegneva a Rovereto, nella veneranda età di 81 anni, il dott. Pietro Pedrotti, lasciando larga eco di compianto specie fra gli studiosi di storia trentina, ma in genere anche fra quanti — superstiti di tempi già lontani e poco presenti alle nuove generazioni — potrebbero esser tuttora testimoni di quella che fu la vita trentina negli ultimi anni del dominio imperialregio e allo scoppio della prima guerra mondiale.

Non vogliamo qui, di proposito, parlare diffusamente di Lui quale appassionato e profondo cultore di storiografia patria: ci basti solo qualche fuggevole cenno di inquadramento; Pietro Pedrotti si laureò in Scienze Sociali a Firenze negli anni in cui — nella stessa città — vi compiva gli studi l'amico e coetaneo Cesare Battisti, e ben presto si fece notare — nella Sua terra ancora irredenta — per la viva attività nel campo patriottico e la spiccata passione agli studi storici. Gli va riconosciuto il merito di esser stato fra i più tenaci studiosi della storia trentina allo scopo di documentare quella che fu la tradizione di italianità che animò sempre questa nostra gente, ai confini della Patria. A Lui si devono circa centoquaranta lavori, pubblicati in riviste nostre e nazionali o costituenti addirittura opere più ampie di tipo monografico, tuttora considerate di alto valore per chiunque si occupi di questa materia.

Socio dell'Accademia degli Agiati dal 1920; più volte nel Consiglio Direttivo della stessa; membro di Direzione per molti anni di « Studi Trentini » e negli stessi attivissimo colla-



boratore; fece pure parte della Deputazione di Storia Patria delle Venetie, del Comitato Tridentino dell'Istituto di Storia del Risorgimento, del Consiglio del Museo del Risorgimento di Trento ecc.

Ma, per gli alpinisti, Pietro Pedrotti è stato soprattutto l'uomo che, similmente al fratello Giovanni e nell'ambito di una famiglia fra le più esemplari nella lotta per la difesa dei diritti nazionali del Trentino, fu ripetutamente nel Consiglio e anche Presidente della SAT. Egli, infatti, resse la nostra Società dal 1912 al 1914, vale a dire nei più difficili anni che precedettero la prima guerra mondiale; guerra che per noi fu la guerra di redenzione dalla soggezione absburgica.

Legato da vincoli di parentela con Gualtiero Castellini e con Scipio Sighelle; in amicizia con Cesare Batti-

sti e diversi altri uomini fra i più rappresentativi del tempo, Pietro Pedrotti aveva partecipato fino dalla prima giovinezza alle attività che si polarizzavano attorno alla Lega Nazionale e alla Società degli Alpinisti Trentini: in particolare la SAT lo ebbe fra i soci più attivi ed affezionati. Era allora il tempo in cui il dominante pangermanismo si valeva anche delle società alpine dei paesi tedeschi per accentuare quella pressione espansionistica della asserita razza eletta, per portare materialmente il dominio etnico e politico della futura grande Germania almeno ai margini meridionali del confine asburgico e possibilmente oltre.

Nell'impari lotta con le potenti organizzazioni straniere, la SAT seppe battersi con entusiasmo e coraggio, sia attraverso i dirigenti, sia gli umili gregari: e la lotta si fece sempre più serrata negli anni che precedettero lo scoppio della guerra.

Fu proprio nel periodo presidenziale di Pietro Pedrotti che venne a conclusione la vertenza sorta fra la Sezione di Brema del D.Oe.A.V. e la S.A.T. per il possesso di quel Rifugio della Tosa che i pangermanisti tedeschi erano riusciti a costruire su suolo di proprietà della SAT ma che gli avversari contestavano come suolo di diritto demaniale. E fu proprio Pietro Pedrotti, con altri dirigenti del nostro sodalizio, che l'ultima domenica di giugno del 1914 si recò alla Bocca di Brenta per prendere in consegna dai tedeschi il Rifugio, in seguito alla conclusione a noi favorevole della vertenza giudiziaria che ne era sorta.

L'anno precedente, nel ferragosto del 1913, Pietro Pedrotti aveva presieduto a Cavareno quello che fu poi l'ultimo Congresso prebellico della SAT in una atmosfera di ardore e speranza certamente non inferiore a quella dei Congressi precedenti.

Era ancora vivo il ricordo del grande Congresso del 1908 e relativa molteplice inaugurazione di nuovi Rifugi, ma se la maggior spinta era già stata data, restava sempre parecchio da fare. Fra i progetti in corso — fra il 1912 e il 1914 — fu pure quello di un nuovo Rifugio alla Rosetta che, in realtà fu oggetto di preliminari lavori, ma si dovette abbandonare per lo scoppio della guerra. Caso volle che, passata la prima grande bufera, la SAT riuscisse poi a realizzare il Rifugio, che per parecchi anni portò il nome di « Giovanni Pedrotti », fratello del dott. Pietro. E se pure successive dolorose circostanze portarono alla distruzione di questo rifugio, negli anni successivi alla seconda guerra mondiale la costruzione fu rinnovata più bella e più ampia, quasi ad affermare — nel nuovo clima di maggiore comprensione fra le genti d'Europa — la sempre alta vitalità dell'amore per la montagna che la SAT ha riaffermato e riafferma ancor oggi nei confronti degli ospiti di ogni razza.

Proprio ricordando Pietro Pedrotti questo richiamo ci è venuto spontaneo perchè in quest'Uomo, che pure tanto ha lottato in circostanze di grande tensione nazionale, mai è venuto meno il senso del diritto e della dignità altrui; nemmeno quando più tesi si determinarono i rapporti fra S.A.T. e D.Oe.A.V.

Oggi, a distanza di quasi cinquant'anni dall'episodio del Rifugio della Tosa, ci sia concesso ricordare che Pietro Pedrotti sentì e visse — in questi ultimi, oscuri anni — tutto il valore degli sforzi coraggiosi di quanti, con illuminata visione del futuro, si sforzano di creare un più alto senso di fraternità fra le stirpi che — rispettando le unità naziona-

li — devono affratellarsi in istituti ispirati al concetto dell'unità europea.

Nel Suo nome e nello spirito dell'amore alla montagna che sa farci più buoni e reciprocamente com-

prensivi, rendiamo omaggio anche a questo nobile atteggiamento spirituale di un Uomo che seppe essere sempre buono e generoso anche con gli avversari.

LIVIO FIORIO

## *Giulio Dolzani*

Un altro nostro Presidente, il dott. comm. Giulio Dolzani si è spento il 29 agosto all'età di 77 anni, dopo lunga malattia sopportata con ammirabile stoicismo.

Giulio Dolzani entrato giovanissimo nell'amministrazione delle finanze, venne chiamato nel 1918, per la sua profonda competenza e la sua vasta preparazione, a far parte della missione alleata per i trattati di pace. In questa veste egli soggiornò a Parigi dove diresse il servizio finanziario della Commissione delle riparazioni per l'applicazione delle clausole economiche dei Trattati di pace del Trianon e di S. Germano. Dopo un lungo periodo di attività presso la Banca Calderari e Moggioli di Trento, nel 1940 fu a Roma quale esperto in affari finanziari presso i Ministeri delle Finanze e degli Esteri, quindi fece ritorno a Trento e durante il difficile periodo dell'occupazione nazista venne chiamato, dall'avv. Bertolini, a reggere l'intendenza di Finanza, compito che egli accettò e svolse con animo di italiano tanto da venir riconfermato nel dopoguerra nell'importante incarico dagli alleati.

La SAT lo ebbe fra i suoi soci più appassionati, attivo componente della Direzione Centrale in seno alla quale si occupò particolarmente, data la sua competenza, della annosa pratica riguardante la liquidazione dei danni di guerra causati ai nostri rifugi.

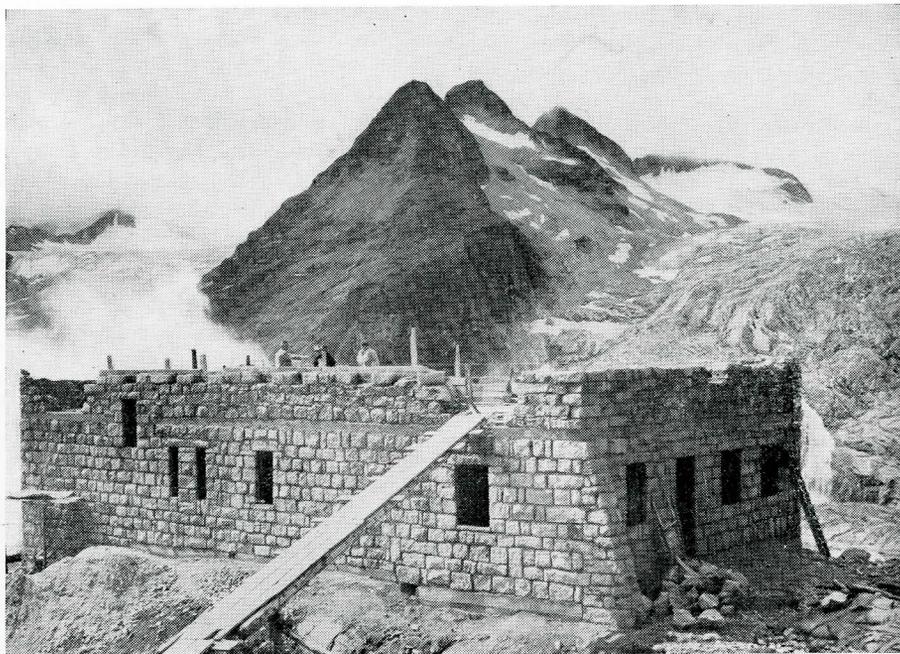
Nominato Presidente, ricoprì tale incarico negli anni 1948-1949 dando alla SAT una preziosa attività e portando in seno alla Direzione la sua esperienza e la sua competenza preziosa nel difficile momento che la nostra società attraversava.

Il dott. Dolzani era cav. ufficiale della Corona d'Italia, ufficiale della Legion d'onore, commendatore del Regno di Jugoslavia, gr. uff. della Corona del Regno di Romania e commendatore della repubblica polacca.



# CRONACA ALPINA

## La costruzione del Rifugio "Città di Trento,, al Mandron



(foto F.lli Pedrotti)

*I lavori per la costruzione del Rifugio «Città di Trento» al Mandron proseguono con fervore. L'impresa Ferrari di Strembo, alla quale essi sono stati affidati, ha portato la costruzione, come si vede dalla fotografia eseguita dai F.lli Pedrotti il 19 agosto, all'altezza del primo piano e si conta di arrivare per l'autunno alla copertura del rifugio.*

*La costruzione è stata visitata dai componenti il Comitato esecutivo per il rifugio «Città di Trento», avv. Stefenelli, presidente del Comitato stesso, dall'ing. Fantoma, che è anche il progettista, e rag. Smadelli, accompagnati da un gruppo di alpinisti. Il Presidente della Giunta regionale avv. Tullio Odorizzi a nome del Comitato d'Onore per la costruzione del rifugio ha lanciato agli Enti ed a tutti i trentini un appello affinché portino il loro contributo alla sottoscrizione per la raccolta della somma necessaria a costruire questo nuovo rifugio che sorge a m. 2500 di altezza ed è destinato a sviluppare ancor più il sempre crescente afflusso di alpinisti e turisti nel gruppo Adamello-Presanella.*

*Come noto la sottoscrizione è stata aperta dal Sindaco di Trento e plaudendo alla iniziativa ed all'appoggio entusiastico dato ad essa dal Presidente della Giunta regionale, nutriamo fiducia che i fondi necessari a coprire le spese della nuova costruzione non mancheranno di affluire al Comitato.*

# IL V FESTIVAL DELLA MONTAGNA

## DAL 7 AL 13 OTTOBRE

Dal 7 al 13 ottobre avrà luogo quest'anno la quinta edizione del Festival Internazionale di Trento, dedicato ai films di Montagna e di esplorazione. Un lungo lavoro preparatorio che, dalle visite presso le varie ambasciate straniere in Roma si è poi ramificato nella ricerca continua delle pellicole prodotte da Enti, Industrie, Associazioni, Circoli dispersi in ogni parte del mondo, dovrebbe anche per questa edizione segnare un deciso passo innanzi, come già era avvenuto per le precedenti proiezioni del Festival. Larga conoscenza infatti si possedeva negli Uffici culturali delle singole Ambasciate su quelli che erano gli scopi, le caratteristiche e i pregi della nostra manifestazione ed un grande desiderio si poteva cogliere presso ciascuno di partecipare a questo concorso inteso come celebrazione della solidarietà umana.

I Paesi che hanno assicurato il loro fattivo interessamento sono stati circa una trentina e per due terzi si ripromettevano di partecipare con propri lavori. Fino ad oggi 11 Nazioni hanno provveduto ad iscrivere complessivamente 15 pellicole di cui 2 soltanto in 16 mm., mentre il grosso appartiene al formato normale. Novità assoluta del Festival, fino ad ora, la partecipazione dell'URSS che presenterà 4 documentari di Montagna e dell'India, presente con ben 5 pellicole, di cui 2 di esplorazione. La Norvegia vi presenta anch'essa per la prima volta un suo film sulla Groenlandia. Fino a questo momento la Germania possiede la selezione più vigorosa: ben tre lungometraggi in formato normale a colori pongono

serie candidature al successo finale. Le cifre sopraesposte però restano del tutto indicative ed incomplete, perchè soltanto in quest'ultimo mese di settembre si verificherà il serrato finale e l'esperienza insegna come solo in settembre produttori e cineamatori possano disporre di elementi sicuri per concretare una loro iscrizione. A sostegno di quest'altra considerazione resta il fatto che le cifre citate riguardano soltanto films e nazioni regolarmente iscritte, mentre la Segreteria del Festival possiede dati di pellicole e di cinematografie che già hanno preannunciato una sicura partecipazione ma che pur restano escluse da queste prime notizie, perchè si sono volute mantenere al di fuori di ogni indiscrezione.

### **Una Mostra Internazionale del libro di montagna**

Accanto al concorso cinematografico vedrà il Festival quest'anno anche una Mostra Internazionale del Libro dedicato anch'esso alla Montagna e all'Esplorazione. Già 72 Case Editrici di ben 12 Paesi hanno iniziato l'invio dei volumi, che troveranno sistemazione nelle sale restaurate del Palazzo Pretorio, nei giorni che vanno dal 6 al 21 ottobre.

Gli appassionati potranno vedere in tal modo raccolti in Trento non solo i films girati al seguito di spedizioni extraeuropee, ma pure i volumi che tali spedizioni raccontano.

### **I francesi sul Ruwenzori ricordano il Duca degli Abruzzi**

Tre alpinisti francesi, Bernard Pierre (capo della spedizione del 1953 all'Imalaia), Henry Boucher e Jean Paul Gardinier hanno compiuto a metà luglio la scalata di alcune cime del massiccio del Ruwenzori. Tornati a Kampala il 19 luglio, hanno informato che per celebrare la prima scalata compiuta dal Duca degli Abruzzi cinquant'anni fa, avevano issato la bandiera italiana sulla cima del Monte Margherita (m. 5000).

### **La torre Muztagh scalata da inglesi e francesi**

La spedizione Hartog ha portato a termine la scalata del Muztagh (m. 7273) nel Karakorum salendo dal versante ovest. Anche la spedizione francese Magnone era pervenuta sulla stessa Torre dal versante sud.

### **Il Gasherbrum II vinto dagli austriaci**

La spedizione Morawec di Vienna ha conquistato la vetta del Gasherbrun II, nel Karakorum (m. 8035), quasi al confine fra il Pakistan e la provincia cinese del Sing-Kiang.

# VITA DELLA S. A. T.

## Nel 40° anniversario del sacrificio di Cesare Battisti

*Nel 40° anniversario dell'olocausto di Cesare Battisti la « Legione Trentina » e la Società degli Alpinisti Tridentini hanno voluto ristampare le pagine che il 24 maggio 1935, inaugurandosi il monumento nazionale al Martire sul Dos Trento, avevano dettato vari Suoi compagni di fede, di lotta, di trincea. Pagine « che, a sì distanza di tempo, hanno tutta la commovente freschezza dei ricordi ancora palpitanti ed il chiaro segno degli ideali con Lui condivisi nel pensiero e nell'azione » — come osservano nella presentazione il presidente della Legione Trentina Giuseppe Cristofolini e il presidente della SAT Giuseppe Stefenelli —.*

*« Ai giovani — essi proseguono — che vorremmo sostassero pensosi su quelle pagine ad ascoltarne la voce, non sembri strano l'accostamento della Legione Trentina dei volontari combattenti nell'ultima guerra del Risorgimento con la Società Alpinisti Tridentini: è quella SAT che ottantacinque anni or sono inizia la lotta difficile e vittoriosa per salvare la nostra terra dall'agguerrita penetrazione straniera; che nel '96 accoglie nelle sue file il « Battaglione Trento », organizzazione segreta di informazioni militari; che accanto ai vecchi soci garibaldini vede sorgere rigogliosa la sua sezione universitaria — la Susat — che tanto contributo di sangue avrebbe offerto nella guerra liberatrice ».*

*L'elegante fascicolo, curato con la nota competenza dal socio prof. Ezio Mosna, e stampato dalla tipografia*

*Temi, è completato da numerose notizie del fronte ove combattè Battisti e di una ricca serie di fotografie ritratte durante la guerra 1915-18 nella zona dell'Adamello. Esso è in vendita nelle librerie a lire 600.*

## **SENTIERI E SEGNAVIA**

I soci Giuseppe Anzelini, Antonio Alberti e Giorgio Zanella hanno approfittato del loro soggiorno al Campeggio di Val d'Algone per rinnovare e completare la segnatura dei sentieri 333, 307 disponendo in modo assai visibile lungo gli itinerari frecce indicative e cancellando totalmente vecchi segnavia che potevano originare incertezze e confusioni.

## **Nuova Stazione di Soccorso Alpino**

E' stata istituita ed attrezzata la Stazione Soccorso Alpino SAT di Rabbi con sede a Piazzola. Capo della stessa è il cap. in congedo Enrico Albertini. Fanno parte della Stazione 19 uomini ed il numero telefonico di chiamata per soccorso è il 4 di Rabbi.

## **Ottima iniziativa a Canazei**

E' stato aperto a Canazei un ufficio dove un apposito incaricato è a disposizione dei turisti per informazioni alpinistiche, organizzazione gite con accompagnamento di guide del CAI. L'ufficio, che dispone anche di un proprio telefono (n. 45), presta servizio permanente diurno quale Posto di chiamata per Soccorso Alpino della Stazione di Canazei del Corpo Soccorso Alpino S.A.T. Per soccorso alpino chiamata durante la notte il n. 7 di Canazei che è anche collegato direttamente con Trento.

L'iniziativa merita di trovar seguito anche in altre località d'importanza alpinistica del Trentino.

## **Pro « Fondazione Larcher ».**

Sono pervenute le seguenti offerte alla « Fondazione Guido Larcher »: in memoria degli scomparsi ex Presidenti dott. Pietro Pedrotti e dott. Giulio Dolzani la Presidenza della SAT ha offerto lire 10.000.

Il Consiglio della « Fondazione » sentitamente ringrazia.

# La S. I. A. E. al "Coro della S. A. T.,

*Nel quadro delle attività della SAT un posto di primo piano ha saputo conquistarsi il «Coro SAT» che, apprezzato ovunque, porta alto il nome della nostra Società e quello del Trentino tutto.*

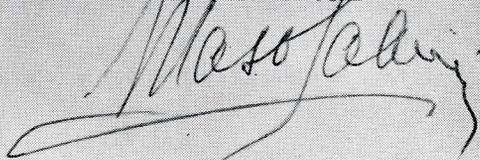
*Questo complesso artistico veramente di valore raccoglie, ovunque si rechi, parole di lode e di ammirazione negli ambienti prettamente musicali e suscita entusiasmi di folla. In occasione del Concerto all'Aula Magna dell'Università di Roma, di cui abbiamo dato notizia, il «Coro SAT» è stato invitato alla S.I.A.E. dove ha avuto un'accoglienza signorile ed entusiastica. Il Presidente della SIAE, avv. Maso Salvini, ha offerto personalmente al «Coro SAT» una medaglia d'oro accompagnata dalla lettera che riportiamo:*

S. I. A. E. DIREZIONE GENERALE  
DIREZIONE DEL CIRCOLO RICREATIVO  
ROMA - VIALE GIULIO CESARE, 7A - TEL. 360.745

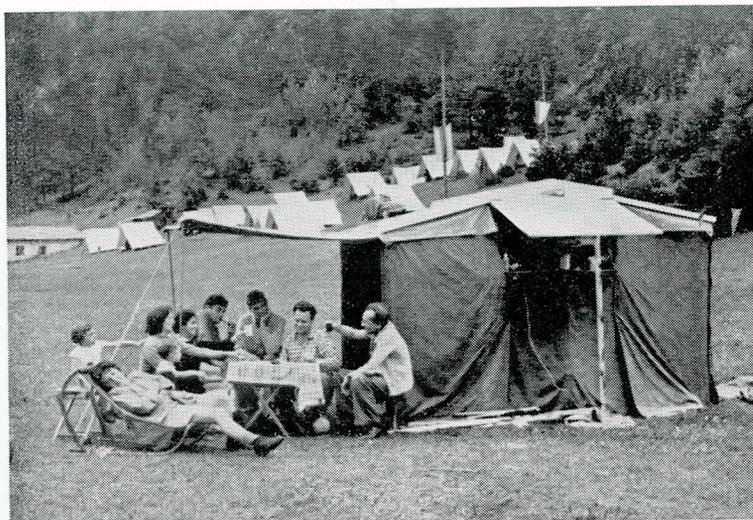
Roma - Aprile 1956

Al Coro della " S.A.T."  
caratteristico complesso di artisti tanto preziosi quanto sinceri, che ha levato in Patria e al di là dei confini, più alta delle cime dell'Alpe Tridentina, la sua multanime voce, per dire e far dire: "Com'è bella l'Italia".

IL DIRETTORE



# ATTIVITÀ DELLE SEZIONI



(foto Grosselli)

**IL CAMPEGGIO DELLA SEZIONE DI TRENTO** *apertosi in Val d'Algone il 22 luglio si è concluso il 26 agosto. In cinque turni, fra visitatori ed ospiti ha registrato circa 700 presenze. Alla vigilia della chiusura è stato visitato dal Presidente della SAT centrale e da varie autorità provinciali e regionali fra le quali l'Assessore dott. Pedrini, il Presidente della Camera di Commercio rag. Leo Detassis con il direttore dott. Carone, il Comandante del Presidio Militare col. Talamo e varie autorità di Stenico e del Banale.*

## **Il cordiale saluto di Kufstein agli alpinisti trentini**

Dopo la gita della Sezione di Trento al Kaiser Gebirge affettuata con larga partecipazione di soci dal 29 giugno al 1 luglio il Presidente dell'Oe. A. V. di Kufstein, Chr. Swaiger, ha inviato alla Presidenza della Sezione di Trento della SAT una simpatica lettera nella quale dopo aver ringraziato i trentini per la loro visita ritiene che questa si possa considerare quale inizio di un rapporto di amicizia fra la SAT e la Sezione di Kufstein dell'Oe. A. V. rapporto che si stringerà ancor più del tempo, e promette che la visita verrà restituita nelle

Dolomiti di Brenta. «Tutti quelli che poterono essere con loro — soggiunge il sig. Sweiger — si rallegrano già per tale gita. A Kufstein loro hanno trovato non solo nuovi amici di montagna ma tutta una popolazione che li ricorda».

## **CAVALESE**

La signora Giovanna Ambrosi ved. Polo, per onorare la memoria del marito sig. Settimo Polo e del figlio Ezio, perito tragicamente il 22 luglio 1952 sul ghiacciaio della Marmolada, ha offerto alla nostra Sezione la somma di lire. 10.000. La Direzione vivamente ringrazia.

## **TRES**

E' sorta anche a Tres una bella Sezione della SAT della quale è stato promotore il sig. Placido Zadra. Fanno parte della stessa numerosi giovani animati da schietto entusiasmo per la montagna. Aderendo all'invito della nuova Sezione oltre 500 persone si sono date convegno sul Corno di Tres per assistere, a quota 1800, nella conca sotto la vetta, alla suggestiva cerimonia della posa di un cippo, trasportato lassù dopo giornate di fatica e di sacrifici da parte dei giovani per ricordare la costituzione della Sezione. Sul cippo vi è una statua della Madonna dinanzi alla quale nella giornata domenicale il Parroco di Tres celebrò una Messa solenne. Presenziava alla cerimonia il segre-

tario generale della SAT rag. Mario Sma-delli ed era intervenuta la banda di Pen-non.

## **ALTA VAL DI SOLE**

Il convegno dei soci della sezione ha avuto luogo quest'anno il 5 agosto presso il rifugio Denza. Fra gli altri era presente il socio benemerito Mario Marini da Peio, vecchia guida, con un bel gruppetto delle Fonti. Essendo la Festa della Madonna delle Nevi il socio don Cornelio Cazzuffi venuto appositamente da Rovigo, ha celebrato la Messa ricordando i soci presenti e gli scomparsi, in modo particolare: Mons. Angelo Grazioli, il cav. Odoardo Focherini, il s. ten. Renato Bevilacqua, l'avv. Guido Ravelli, e gli altri soci scomparsi nei 17 anni di vita della Sezione.

## **P R I M E S A L I T E**

### **Adamello-Presanella: Cima Degasperì**

Il 25 luglio il Socio Clemente Maffei e l'alpinista tedesco Jordan Manfred di Monaco sono riusciti a vincere il dietro della parete sud-ovest della Cima Degasperì in Val Gabbio.

### **Cima Busazza**

Una ardita ascensione è stata condotta a termine dalle guide alpine Clemente Maffei (Gueret) e Giulio Alimonta in cordata con il prof. Enrico Bozzi e la signora Irene Bozzi del CAI di Milano che hanno scalato per la prima volta la cresta centrale della Busazza, in val di Genova.

### **Cima Vermiglio**

Il 24 luglio una cordata composta dagli arrampicatori Pericle Sacchi del CAI di Cremona e Mario Voltolini della Sezione SAT dell'Alta Val di Sole, hanno scalato per la prima volta ad occidente la grande parete rocciosa di Cima Vermiglio. La parete è limitata da due marcati spigoli orientati uno a nord-nord-ovest e l'altro, che è appunto quello che fino ad ora non era stato mai violato, rivolto perfettamente ad ovest. Cima Vermiglio (che i tedeschi chiamano la « Piccola Presanella ») è legata da una breve cresta alla Presanella vera e propria e raggiunge l'altitudine di 3450 metri.

Con questa ardita salita il blocco montuoso Presanella-Vermiglio non presenterà che piccole varianti, perchè tutte le più bel-

le vie sono ormai completamente tracciate, sia quelle completamente su ghiaccio che quelle su cretoni rocciosi cosparsi di placche innestate.

### **Marmolada: Torre di C. Ombretta**

E' stata scalata il 14 luglio dai soci Giuseppe Defrancesch e Francesco Onnerkoffer della Scuola Alpina di P.S. di Moena in nove ore circa di arrampicata. Numerosi alpinisti si erano inutilmente cimentati alla sua conquista e tra questi anche Emilio Comici.

Defrancesch e Innerkoffer attaccavano il canalone che porta sulla forcella alle ore 6. Giunti sulla forcella ad ore 8 iniziavano l'attacco alla Torre ad ore 8,30 giungendo in vetta alle 15. Condizioni di tempo indescrivibili: temporale, fulmini, grandine cospiravano contro l'ardimento dei due: quasi in vetta il Defrancesch veniva perfino colpito da una scarica elettrica mentre faceva sicurezza all'Innerkoffer, tramortito per alcuni secondi e rotolato per circa un metro, veniva trattenuto dalla corda dell'autoassicurazione; soltanto dopo dieci minuti il braccio e la spalla destra paralizzati riprendevano il movimento normale.

Mezz'ora di sosta in vetta, mentre si scatenava un uragano di proporzioni paurose. Essi iniziavano alle ore 15,30 la discesa dura, faticosa, estenuante: le rocce erano coperte da uno strato di cinque centimetri di grandine.

Erano le ore 22 quando i due alpinisti rientravano al Rifugio.

### **Punta Ombretta**

La guida austriaca Toni Egger assieme a Cesare Giudici del CAI di Lecco hanno scalato lo spigolo sud-est della punta Ombretta: una parte di m. 800 con difficoltà di sesto grado e sesto superiore. L'arrampicata è durata 13 ore con un bivacco in parete. La scala si è svolta a comando alternato e con buone condizioni atmosferiche. Sono stati impiegati 80 chiodi dei quali 12 lasciati in parete.

### **Gruppo di Sella: Piz Lasties**

Giuseppe Defrancesch ha aperto il 24 agosto una via nuova lungo lo spigolo di sinistra sud del Piz Laties nel Gruppo del Sella. La parete di m. 600 è stata superata in tre ore. Difficoltà di IV grado.

### **Catinaccio: Coronelle**

Il dott. Donato Zeni da Vigo e Bruno Fanton da Pozza di Fassa, con una difficile ascensione hanno aperto una nuova via sulla parete ovest del gruppo delle Coronelle, dietro la cima Davoi.

Dopo tre ore e mezzo di arrampicata effettiva alternata da brevi pause, la cima era conquistata. Sono occorsi 32 chiodi, uno dei quali rimasto in parete.

### **Latemàr: Cresta nord-ovest**

Il 13 luglio Lino Lacedelli di Cortina, in cordata con Pierpaolo Lombardi della Sezione di Milano del C.A.I. e la guida Franz Plank di Nova Levante (Bolzano), hanno effettuato la prima ascensione della cresta nord-ovest del Latemàr.

La parete superata, alta circa 650 metri, presenta difficoltà di III e IV grado. L'arrampicata, resa difficile dalla roccia friabile e viscida, è stata compiuta in 10 ore.

### **Dolomiti di Brenta: Croz dell'Altissimo**

In quattro ore di arrampicata libera, un'altra eccezionale impresa Cesare Maestri ha compiuto sotto una pioggia continua e battente nel cuore del gruppo del Brenta, e precisamente sulla vertiginosa parete del Croz dell'Altissimo.

In arrampicata libera (aveva con sé soltanto un cordino di tre metri, tre moschettoni e tre chiodi), lo scalatore ha attaccato la parete del Croz, alta 1000 metri, alle 9 di mattina. La salita, tutta in vista della Valle delle Seghe, è stata compiuta in quattro ore, superando difficoltà di quinto grado superiore, con passaggi di sesto, lungo la via Detassis e Giordani.

Alle 13 Cesare Maestri era in vetta, e aveva portato così a termine in tempo di primato la seconda salita solitaria del Croz, in quanto una prima solitaria è già stata

compiuta anni or sono. Dopo un'ora di riposo sulla vetta, l'arrampicatore passava sulla cima centrale (la vetta è triplice), e discendeva per la via di Bona, della lunghezza di 1000 metri pur essa con passaggi di sesto grado, su percorso normale di quinto superiore. In tre ore Cesare Maestri era alla base.

E' questa la prima discesa assoluta e la prima discesa solitaria. La pioggia non aveva mai cessato di cadere.

### **Castello Alto dei Massodi**

Cesare Maestri e Luciano Eccher hanno aperto una nuova via sulla Parete N.E. del Castello Alto dei Massodi o Castellaccio dedicandola al socio Cav. Attilio Bettega, il noto albergatore di Molveno, scomparso nel 1945, che fu uno dei pionieri del turismo della zona e che a Molveno diede tutta la sua attività. Questa parte che precipita con un balzo di 600 metri sulla Valle delle Seghe è stata salita per la nuova via in 6 ore, superando difficoltà di 4° grado con tratti di quinto. Chiodi usati 4, lasciati in parete 1.

### **La scomparsa di una guida alpina**

A soli 53 anni di età è scomparso Ulisse Battistata già custode del nostro ex rifugio Stoppani al Grostè e successivamente del rifugio Guido Rey del Cai di Fiume. Il Battistata è stato un appassionato alpinista e molte imprese ardite sono legate al suo nome. Dal 1928 al 1933 si svolge il periodo della sua attività più brillante: prima salita sulla parete est della Brenta Alta; scalata della Paganella sulla variante che porta il suo nome; salita ai Castei della Tosa; tanto per ricordare le principali.

Ma la sua figura si è resa popolare ai trentini particolarmente, dopo il suo rientro da Fiume, quando assunse in Bondone la gerenza dell'albergo Capanna Vason e vi rimase fino all'aprile dello scorso anno quando questi venne distrutto da un violento incendio. Il Battistata si stabiliva quindi a Sopramonte quale gerente dello stabilimento di bagni di fieno. La sua scomparsa ha lasciato un profondo rimpianto.

### **Offerte pro "Bollettino,"**

Si ringrazia la signora Maria Zambra ved. De Vescovi di Mezzocorona, socia vitalizia della SAT, per la gradita offerta di Lire 2000 per il nostro « Bollettino ».

CARLO COLO'  
direttore responsabile

Registr. alla Cancelleria Trib. Civ. e Pen. di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954

Arti Grafiche « Saturnia » - Trento



# G. EGENTER

TRENTO - Piazza Venezia

ARTICOLI SPORTIVI

Forniture per soccorso alpino di propria produzione

*Tutte le gite della Sat vengono effettuate con autopullmann della* **SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA**

## ATESINA

AUTOBUS A NOLEGGIO DA 20 - 30 - 40  
50 POSTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE

VIAGGI IN COMITIVE ALL'ESTERO

SERVIZI DI GRAN TURISMO E TURISTICI

SERVIZI GIORNALIERI DI LINEA PER  
I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO  
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

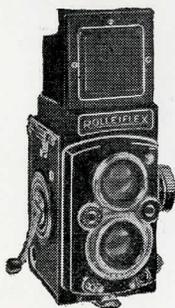
DA TRENTO COMODI TORPEDONI  
VI PORTANO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

T  
E  
S  
I  
N  
A

*Trento*

Via dei Solteri, 3

Tel. 24-931 - 24-932



# CARLO VALENTINI

TRENTO

Telefono 26-539

Via Mazzini, 20-22

**Foto . Cine . Ottica . Geodesia**

# *FUNIVIE PAGANELLA*

## **TURISTI!**

*La Funivia Fai-Dosso Larici è in funzione per portarvi sulla Paganella.*

**Telefonare: FAI 58-724**

## **CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO**

**DIREZIONE GENERALE:  
TRENTO**

**SEDI: TRENTO  
Agenzia di Città N. 1  
ROVERETO**

*Filiali ed Agenzie: Andalo, Arco, Avio, Baselga di Pinè, Borgo, Canazei, Cavalese, Cembra, Cles, Cusiano, Denno, Fondo, Grumes, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Malè, Mezzolombardo, Molveno, Pieve Tesino, Pinzolo, Ponte Arche, Primiero, Riva sul Garda, San Martino di Castrozza, Tione*

*Agenzie C. I. I.: Trento, Canazei, Cavalese, Primiero, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Levico, Madonna di Campiglio, Mendola, Molveno, Riva sul Garda, Rovereto, S. Martino di Castrozza.*

**Tesoriere della Regione Trentino - Alto Adige**

**Ricevitore e Tesoriere Provinciale**

**Esattorie e Tesorerie in quasi tutti i Comuni della Provincia**

**TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE - SERVIZI TURISTICI**

**MAGAZZINI INGROSSO**

*Nicolodi & Fondriest*

Via Torre Verde, 14 - **TRENTO** - Telef.: 24-395 - 24-396

**Mercerie - Filati - Maglierie - Calze - Confezioni - Cancelleria - Bazar - Profumeria**

Filiale dettaglio **Gran Bazar** - Rovereto - Tel. 32-94

# **Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina**

Telef. 26175 - 76 - **Trento** - Via Calepina, 1

Concede Mutui ipotecari a lungo termine.

Eroga nella Regione: Mutui 3% sul Fondo Rotazione Agricoltura per Costruzioni rurali.

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione.

Reddito effettivo fruttato da una cartella al 5% esente per legge da ogni imposta presente e futura **oltre il 7.50%**

## **FRANCESCO AMBROSI - TRENTO**

### **CARTA E CANCELLERIA**

INGROSSO: Piazza Anfiteatro - Telefono 21-752

DETTAGLIO: Via Oriola - Telefono 21-405

### **CARTOLERIA - CINE - FOTO**

ASSORTIMENTO APPARECCHI CINE-PRESA-PROIETTORI  
APPARECCHI FOTOGRAFICI DELLE MIGLIORI MARCHE

### **FOTOMATERIALE**

PER FOTOGRAFI PROFESSIONISTI E DILETTANTI

---

TUTTO PER L'UFFICIO E PER LA SCUOLA - PENNE STILOGRAFICHE

# Banca di Trento e Bolzano

Società per Azioni - Capitale sociale e riserve Lire 200.000.000. —

Sede sociale e Direzione centrale in **TRENTO**

*SEDI:*

**TRENTO** - VIA MANTOVA, 19  
TEL. 26 265, 26-266, 26-267, 21-145, 23-465;

**BOLZANO** - PIAZZA DELLA MOSTRA, 3  
TEL. 242-42, 242-43 242-44;

*FILIALI:*

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo  
Egna - Fortezza - Levico - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei  
Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa.

BANCA AGGREGATA AUTORIZZATA A TUTTE LE OPERAZIONI CON L'ESTERO  
RILASCIO DI BENESTARI ALL'IMPORTAZIONE ED ALL'ESPORTAZIONE

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA**

  
*Coffler & C.*  
S.p.a.  
ROVERETO

*Punte elicoidali*  
*Alesatori*  
*Frese*  
*Seghe per metalli*  
*Barrette*  
*Maschi*

**Rappresentanze e depositi in Italia e all'Estero**

# MARIO GRASSI

OFFICINA - NEGOZIO

**Radio**

**Elettricità**

**Impianti**

**TRENTO**

**VIA ORIOLA, 57**

TELEFONO 26568

Apparecchi elettrodomestici  
riscaldamento  
lavatrici  
frigoriferi

TUTTO IL MATERIALE ELETTRICO

# S. A. I. T.

SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE

**TRENTO**

SOC. COOPERATIVA A R. L.

**VIA SEGANTINI, 6**

Telefoni Sede: 23-661, 23-662, 23-663, 23-664,



*Centro di rifornimento delle cooperative di consumo del Trentino.*

**Alimentari - Scorte agrarie - Manifatture  
Mercerie - Ferramenta - Porcellane e  
Vetrami - Medicinali - Burrificio.**

**8 Reparti per la vendita all'ingrosso**

**9 Magazzini distaccati all'ingrosso**

**48 Spacci cooperativi**

Il **SAIT** compera direttamente dal produttore e fornisce le merci migliori a prezzi di assoluta concorrenza.

